

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 106

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

3 SETTEMBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Quegli Associati fuori di città che non corrisposero ancora il prezzo di abbonamento, sono pregati a volerne eseguire il pagamento senza ulteriore ritardo.

COME STANNO LE COSE.

Chi volesse negare che in Italia tutti, a cominciare dal più conservatore e a terminare al demagogo, non provino il bisogno di possedere un governo migliore dell'esistente, il quale nel mentre estenda ed assicuri la libertà, avvii altresì il paese sopra un terreno amministrativo e finanziario diverso dall'attuale, negherebbe, in pien meriggio, la luce del sole.

È doppio adunque l'intento, è doppio e non unico il bisogno del paese: politico l'uno, amministrativo l'altro.

Avere d'altronde la presunzione di dividere questi due concetti non è cosa che possa venire in mente altro che ai moderati, i quali oggi, come jeri, ricalcitano al pensiero di modificare, non che di mutare di un ette, quelle che essi chiamano leggi fondamentali dello Stato.

Sta bene; leggi fondamentali; ma che non marciscano fors'anco le fondamenta e non sorga quindi a quando

a quando la necessità di cangiarle, se non si vuole che l'edifizio rovini?

La sete adunque di un buon governo è generale: e questa sete, dal più al meno, tutti tormentata, e tutti vogliono sia soddisfatta.

Ma quali i mezzi? Essi non possono essere che due: i legali e gli extra legali, le urne e la rivoluzione, i plebisciti e le barricate.

Un governo sapiente, e perciò nè esclusivista, nè conservatore, a qualunque costo non si lascerà mai sopraffare dagli avvenimenti: egli allargherà a tempo la cerchia della libertà, egli saprà cogliere il momento di aprire la valvola di sicurezza.

Calcando queste orme prosperò l'Inghilterra: gli eminenti uomini che hanno governato quel popolo concessero, non si lasciarono strappare mai, una riforma, e hanno per tal modo sempre schivato lo scoglio delle rivoluzioni.

In Italia la riluttanza a ogni più sentita riforma crea un serio pericolo per il nostro paese. A parte le illusioni. Chi non sente che noi attraversiamo uno dei momenti più critici? Chi non diffida studiando questa calma così profonda della superficie?

Il governo, cieco ed imprevidente, non vede tutto ciò o se vede non si sente tanto animoso da affrontare bravamente il pericolo: egli si culla nella

ramenti a' suoi legislatori e non a' suoi demagoghi, che il Governo mai non distrugga le riforme già sancite: che mai volga la vita indietro, che sia conservatore, essenzialmente conservatore, e non reazionario. Le reazioni spandono da sé la rivoluzione, come le lagune pontine spandono da sé la febbre. L'esempio del popolo inglese, del popolo più sicuro contro le rivoluzioni, parmi esempio concludente che debbono osservare con attenzione e seguire con profitto i politici veramente conservatori.

Che ha fatto il partito liberale d'Inghilterra in questi ultimi cinque anni di regno?

Una rivoluzione militare, una rivoluzione politica, una rivoluzione sociale, una rivoluzione religiosa. Rivoluzione militare è l'abrogazione de' privilegi della aristocrazia nell'esercito. Rivoluzione politica è il voto segreto, pel quale i signori, i proprietari, i padroni perdono gran parte della loro antica influenza, e acquistano maggior indipendenza i lavoratori. Rivoluzione religiosa è il togliere dal suolo d'Irlanda quella chiesa

rosea speranza che mercè la prossima prova dell'urna, la quale infonderagli novello vigore, potrà trarsi in salvo.

Se non vuol altro, stia pur sicuro: l'urna, glielo diciamo noi, gli sarà favorevole.

Ma potrà ciò bastargli? Avrà egli allora veramente la coscienza di rappresentare il paese? Se lo tenga a mente: i cinquecento deputati che verranno eletti non possono rappresentare che la cinquantesima parte del popolo italiano: gli altri milioni che pure pagano, pensano ed al bisogno agiscono, come fossero cose e non uomini, sono esclusi dall'urna. E può ciò durare?

Il governo sapiente, al quale abbiamo accennato più sopra, non indugierebbe un momento se si trovasse al posto del governo: egli allargherebbe il suffragio elettorale politico e avrebbe con ciò raggiunto due sommi scopi: scongiurato un pericolo e realizzato un progresso.

Non ci aspettiamo tanto dai nostri moderati.

Ora però, dopo che abbiamo avuto la franchezza di confessare che nella prossima lotta la palma della vittoria resterà ai nostri avversari, consentano anche che con pari franchezza diciamo quei giorni, sotto il loro governo, si preparano per l'Italia.

I deputati eletti dalle prossime ele-

anglicana alla quale va unita tutta la prepotenza d'Inghilterra nel mondo; le sue vittorie fu Filippo II e Luigi XIV all'estero; e nell'interno la sua santa rivoluzione che assicurò per sempre le libertà inglesi. Una rivoluzione sociale è la sua legge sulla proprietà in Irlanda.

Mentre queste leggi si discutevano, non potete immaginarvi come le trattavano i conservatori inglesi. Dicevano che si andava a distruggere l'impero britannico, a offuscare la corona della regina, a produrre gli eccessi demagogici e le superstizioni cattoliche, a sovvertire i fondamenti sociali, a scatenare gli uragani contro una nazione che gettava in mare tutta la sua zavorra. Mescita assurda di rivoluzionari e di neo-cattolici chiamavano i motori di questo grande progresso: e dopo di averli insultati ed oltraggiati, alcuni fanatici ne abbruciavano le effigie.

Le riforme si realizzarono.

Alcune si realizzarono quasi con violenza, senza essere molto chiaro il procedimento legale, come le riforme dell'esercito sempre respinte dai Pari.

zioni costituiranno una Camera eguale alla preesistente; impotente a fare il bene, per apatia, per manco di coraggio e di energia, essa annuirà a tutti gli errori che le verranno proposti dai dieci o dodici individui ai quali da quindici anni è infeudato il potere. Saremo quindi al circolo vizioso: torneremo là donde volevano allontanarci e l'abisso finanziario nonchè colmarsi si farà più profondo.

Arrivate le cose a tal punto ognuno può trarne la conclusione.

Ah! non credano per questo i nostri avversari che noi vagheggiamo una rivoluzione: troppo ci sta a cuore la patria per non immergerla in terribili lutti; ma se un giorno il popolo italiano, stanco della soma di cui va onusto, la gettasse lontana da sé; se egli, perduta la fede di conquistare colle armi della pace quelli che sono suoi sacri diritti, e che pure egli domanda da tanto tempo, e colla fede, perduta anche la pazienza, prorompesse a violenze, non noi saremmo i responsabili di quella necessaria sventura, ma il partito che s'intitola moderato, e che invece è rivoluzionario per eccellenza, perchè crea le rivoluzioni colla sua ostinata politica conservatrice.

Se le barricate fossero il nostro ideale, nessun giorno sarebbe stato più avventurato di quello, in cui il telegrafo ci recò l'annuncio del probabile connubio Sella-Minghetti.

In mente nostra sarebbe questa la peggior sventura che potesse oggi toccare all'Italia.

Credereste che andasse a cadere su Albione il suo plumbeo cielo all'udire i conservatori. Uno spagnuolo direbbe: « Come giungono al potere costoro, distruggeranno quell'opera di perdizione, la finiranno con tutte queste calamità congiunte, con tutte queste insensate rivoluzioni. » Bene, oggi sono saliti i conservatori. Credete che ritornino i suoi privilegi all'aristocrazia, che rimettano, là in Irlanda, la chiesa anglicana, che restituiscano la sua maniera di essere alla proprietà antica, che restaurino il voto pubblico? Questo lo farebbero i conservatori rivoluzionari; questo non lo fanno, nè lo faranno mai i conservatori inglesi, perchè sanno perfettamente che ogni reazione, ogni restaurazione di privilegi caduti, scatena tardi o tosto le rivoluzioni.

Orbene; quali sono le istituzioni fondamentali oggi esistenti nella legalità della nostra patria? Son quattro. Prima, la libertà contenuta tutt'intera ne' diritti individuali consecrati nel titolo primo della nostra Costituzione; secondo, il suffragio universale, legittima origi-

(3) APPENDICE

DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

Se non è cauto, nè sensato, nè grave il Governo, come volete che lo sia il popolo? Gli inglesi ebbero rivoluzioni, come il più inesperto de' popoli latini, finchè ebbero Governi reazionari, come il tirannico Governo degli Stuardi, i Borboni Britannici. Il popolo inglese abbandonò le rivoluzioni come inutili, quando ebbe Governi veramente conservatori. Il popolo svizzero lottò nelle angustie de' maggiori disordini, mentre i suoi Governi furono una specie di oligarchia feudale. Tosto che la Costituzione del 1848 assicurò l'ordinato movimento della democrazia, disparvero, come per miracolo, i disordini e le rivoluzioni. Se il Governo vuole che il popolo chiegga i miglio-

Armi sleali

Togliamo dal *Diritto* di martedì p. p. e riportiamo senza commenti:

La questione delle ferrovie venete pendente fra la società dell'Alta Italia, appoggiata dalla provincia di Venezia e le provincie di Padova, Vicenza e Treviso riunite in consorzio, fu rimessa, come ognuno ricorda, al giudizio di due arbitri, i quali nominarono a terzo arbitro il senatore Jacini.

La sentenza che doveasi pronunciare ai primi di questo mese, fu rimessa al venturo novembre, adducendo a pretesto le occupazioni di uno degli arbitri, il generale Menabrea.

Noi siamo in grado invece di affermare, che tutti gli elementi per la decisione dell'arbitrato sono pronti, e la commissione si sarebbe già pronunciata in favore del consorzio, se il governo non le avesse fatto comprendere, che non intendeva punto di compromettere con questa decisione le elezioni di alcuni collegi della provincia di Venezia, e preferiva differirla sino al compimento delle elezioni.

Il *Giornale di Padova* chiama *cancans* le notizie sulla salute del generale Garibaldi.

Noi comprendiamo che ogni volta che si ripete questo nome, l'unico grande in Italia, si urtino certi nervi, ma non credevamo però che al *Giornale di Padova* riuscisse così ostico.

Il generale non fu mai "in agonia", e noi non l'abbiamo mai detto, ma fu ammalato, e questo inquietava il pubblico.

Abbiamo pubblicato e pubblicheremo frequenti bollettini sulla sua salute, perchè tutto ciò che interessa questo uomo, interessa l'Italia che egli incarna e rappresenta.

In quanto all'esattezza delle notizie esse ci vengono direttamente da Caprera; e ce le fornisce il nostro illustre amico il colonnello Ripari che era amico del generale Garibaldi, quando gli uomini del *Giornale di Padova* allattavano.

Siamo malve

Alla democrazia italiana annunciamo una buona notizia.

Il *Giornale degli annunci ufficiali*

ne di tutti i poteri; terzo la repubblica, votata da due Assemblee che avevano ricevuto un mandato solenne, e sostenuta da tutti i poteri che si sono successi dall'11 febbraio fino ad oggi; quarta la Giuria che viene a completare tutte queste conquiste de' nostri difficili, de' nostri costosi progressi politici. Che farebbe un governo reazionario? Distruggerebbe queste istituzioni fondamentali o colla violenza, o coll'astuzia. Quali sarebbero i risultati di cotanta insensatezza? D'un subito, il silenzio, la morte apparente, la immobilità; tosto dopo lo scoppio, la esplosione delle rivoluzioni. In vista di questa legge sociale compiuta fatalmente, necessariamente in tutti i tempi, che condotta debbono tenere i governi veramente conservatori? Proporsi, non appena usciti da questo periodo anormale di guerra che origina il dispotismo sotto e sopra, assicurare con tutti i mezzi la libertà, la democrazia, la giuria, la repubblica, le quattro basi fondamentali poste a' piedi della società per le nostre grandi trasformazioni politiche. Partendo dallo esistente,

per la provincia di Padova si proclama democratico, e si offende che non lo si sappia. È un alleato prezioso nel campo monarchico che non sapevamo d'avere.

Noi dunque d'ora in poi non solo rispetteremo, ma c'inchineremo reverenti davanti agli articoli degli amici del *Giornale di Padova*, anche quando dimostreranno che il ministro Minghetti è una brava persona, il Sella un genio, il Lamarmora un talentone... un altro individuo, un gran cittadino... e il prof. Luzzatti una testa numero uno, tutti democratici come il *Giornale di Padova*.

Quando poi il *Giornale di Padova* ci dirà, tanto per cambiare, che il fu buon'anima Napoleone III. era un democratico di prima forza, così che mitragliò il popolo nel 1851, precisamente come i Giacobini ghigliottinarono nel 1793; quando il *Giornale di Padova* insegnerà che per piantare il sistema democratico occorre metter in trono Napoleone IV. o sua madre, allora noi venereremo il maestro.

Delle varie frazioni della democrazia che conoscevamo ne mancava una, la repubblicana (democrazia significa tosto o tardi repubblica) monarchica-imperiale degli annunci ufficiali. Ora l'abbiamo.

E questa democrazia è più avanzata di noi, inquantochè è "svegliata pel suffragio universale", mentre noi malve, lo riteniamo prematuro, e ci limitiamo a chiedere l'allargamento del diritto di voto agli alfabeti.

Sapevamo bene che tutti i partiti sembrano *codini* a qualcheduno; ed ecco che noi lo siamo agli occhi stupefatti della città di Padova che trova nel *Giornale di Padova*, un organo più radicale del nostro.

"Conticuere omnes, intentique ores tenebant.",

Ancora i Mille di Garibaldi

Da alcuni giorni se n'è incominciata la distribuzione nelle varie Provincie della Penisola. È un magnifico volume di pagine 450, edito dalla tipografia Camilla e Bertolero di Torino.

Nel frontispizio sonvi per epigrafe i versi del Petrarca:

te, consolidando lo esistente, si evitano le avventure pericolose, le sterili agitazioni, i dibattiti costituenti, le manovre de' diversi partiti, la congiura de' pretendenti ambiziosi, lo interino prolungato, il divertire l'attenzione degli uni e l'attività degli altri dall'oggetto principale d'ogni politica veramente patriottica ed elevata, la quale dee consistere, entro una legalità chiara e definita, nel procurare la pace a tutt'oltranza, nell'assicurare l'ordine ad ogni costo, nel diffondere la istruzione primaria con ogni sorta di mezzi e di sacrifici, nell'organizzare un'amministrazione savia, prudente, che uccide la impiego-mania, e nel finirla con quel disquilibrio del nostro bilancio, con quel deficit divoratore, affinché goda rispetto morale e credito la patria nostra nel mondo.

Se tornate a porre la quistione di repubblica o di monarchia, tornerà con questo errore incredibile la febbre rivoluzionaria; le macchinazioni della reazione; il sospetto dell'Europa; le minacce di guerra straniera per la riapparizione di candidati inverosimili;

Virtù contro furore
Prenderà l'armi, e fia il combatter corto
Che l'antico valore
Negl'italici cor non è ancor morto.

Segue la prefazione da noi già pubblicata, di otto pagine dedicata dal generale alla *Gioventù Italiana*. Poi comincia il racconto diviso in 64 capitoli e una conclusione.

V'è poi una nota dei sottoscrittori, un quadro degli incaricati e dei luoghi che hanno dato maggior numero di firme (Ancora primeggia con 364) e infine un rendiconto.

Dal quale vediamo che le sottoscrizioni furono per 4322 copie; a 5 lire la copia sono L. 21610, delle quali 2580 ancora da esigere. Colle L. 19030 esatte si pagarono le spese in 7670; e colle altre 11360 furono comprate 800 lire di rendita di consolidato italiano al 7.010 — rendita che fu consegnata al generale, e che si accrescerà poi colla somma che resta ancora da esigere.

Scorrendo a caso il libro abbiamo trovato delle pagine ispirate, riboccanti di affetto e di giovanile entusiasmo. Ci piace qui riportarne alcuni brani, tanto per offrirne un saggio ai nostri lettori, coi quali l'illustre scrittore glorifica i valorosi che caddero combattendo sotto di lui nelle battaglie patrie dal 1848 in poi.

« Io li ho veduti feriti, mutilati, o morenti tutti quei superbi campioni dell'onore e della libertà italiana: Gradenigo, Rossetti, Rizzo, Masina, Boldrini, Manara, Montaldi, Montanari, Cicernacchio, Giovagnoli, Manin, Taddei, Ferraris, Rossi, Cozzo, Denobili, Specchi, Debenedetti, Cattabene, Bronzetti, Elia, Bandi, Mameli, Majocchi, Cucchi, Sgarellino, Bovi, Vigo, Franchi, Lombardi, Dandolo ed i martiri fratelli Cairoli, Debenedetti e Bronzetti, che riassumono uno dei più splendidi martirologi che mai abbia annoverato la storia. Accanto ai Bandiera, a Pisacane ed a Imbriani, io collocherei altri migliaia di martiri, se vi arrivassero la mia memoria ed il mio ingegno. Lascio quindi ad altri, più di me capaci, la cara e patriottica commemorazione. »

gli intrighi delle corti de' monarchi; i proclami ne' clubs popolari; lo sconcerato nell'amministrazione e nella finanza; la guerra civile che nasce dall'alimento fornito dalla incertezza e dal dubbio alle più insensate speranze. Ricordatevi quanto caro pagò l'antico partito conservatore il suo impegno di cangiare la Costituzione del 37 per la Costituzione del 45, e tenete fermo, che fuori delle istituzioni vigenti si va nell'ignoto, e nell'ignoto, nelle sue spesse tenebre, potete cercare una monarchia e potete imbattervi in una demagogia.

Il perchè, dobbiamo attaccarci alle istituzioni vigenti e fuggire con eguale risoluzione dalle due utopie, quella che tenta restaurare la monarchia, e quell'altra che tenta impiantare il cantone. Entrambe vengono ad essere egualmente funeste, ed entrambe generano mutuamente le loro contrarie. La monarchia conduce seco la rivoluzione, i cantoni; il cantone porta con sé la reazione, le restaurazioni.

Poniamo molto alta, per osteggiare questa ultima forza di perturbazione,

« Io gli ho veduti morenti! e narro di loro cogli occhi unidi ed il cuore commosso. Sì! morenti quei miei cari giovinetti! leoni sul campo di battaglia, ora giacenti sul letto del dolore! Molti non giungevano ai tre lustri! Le loro belle capigliature — bionde, nere, castane — poichè esse ponno additare alle varie latitudini di questa bella nostra penisola — le loro belle chiome erano scapigliate, ed a molti intrise di sangue! »

« Io piango scrivendo! »

« I loro occhi infantili — in cui han cessato di bearsi le genitrici sventurate — i loro occhi, rivolti a me, animaronsi, come se volessero rassicurarmi, consolarmi nel mio cordoglio e dirmi: « Non è nulla! il dover nostro l'abbiamo fatto, e moriamo contenti, giacchè la vittoria sorrise alle armi dei valorosi! »

« A molti, il loro ultimo pensiero era rivolto a questa terra, che per loro, per il nobile sacrificio della loro vita, non sarà più ancella di prepotenti — e morivano esclamando: « Viva l'Italia! » — E l'Italia li ha scordati; poveri giovinetti!... »

« Le loro madri cercheranno invano ove caddero, ove morirono, ed ove furono sepolti, forse, dalla commiserazione di qualche bifolco! »

« E l'Italia lascia in piedi il monumento eretto dai suoi barattieri, corruttori e carnefici al mercenario straniero! Oh s'io potessi ricordarmi di tutti i vostri nomi, miei cari belli giovani compagni! Io con questa mano già indurita dagli anni, inerte, li consacrerò in queste povere pagine alla gratitudine di generazioni men ciarriere, ma che sapranno dovutamente apprezzare il sublime olocausto dell'esistenza vostra preziosa. »

« Sì, l'Italia rammenterà il vostro eroismo quando, passati questi schifosi tempi di miserie, di depredazioni e di garanzie alla menzogna — che ridicolissimamente occupano tutti gli astanti di queste, come regolatrici del mondo — essa potrà vivere dignitosamente e liberamente senza offendere, ma senza temer nessuno. »

COMMEMORAZIONE del caporale Barsanti

Questa mattina, scrive il *Secolo* del 28 agosto, alle 6½ una numerosa comitiva di giovani repubblicani milanesi, andò al cimitero di Porta Vittoria per deporre una corona d'alloro sulla tomba del caporale ventenne Pietro Barsanti fucilato il 27 agosto 1870 nel Castello di Milano, ad onta delle suppliche di *quarantacinquemila* italiani tra cui Garibaldi, il Pallavicini, etc. che indarno chiesero per lui la commutazione di pena.

soprattutto la unità nazionale, perchè avvi un sentimento ne' popoli che sta innanzi a tutti i sentimenti; un interesse che sta innanzi a tutti gli interessi; un'idea che sta innanzi a tutte le idee; l'interesse, il sentimento, l'idea della patria. E la patria non è solamente la casa augusta ove si cullò la nostra cuna; l'albero solitario che ci fu cortese d'ombra ne' nostri teneri anni; il campo ove volarono, come pinte farfalle, le nostre prime illusioni, o il tempio ove si perdettero come nubi di mirra e d'incenso le nostre prime preghiere; la patria è più di tutto questo, e la penisola bellissima, stella della notte pe' naviganti fenici, benavventurati elisei poi poeti classici, eden per gli arabi; la penisola dalla cui nutritiva terra usciva quella illustre razza celtoiberica, tanto forte come il rovere del Nord, e tanto flessibile come la palma del mezzogiorno; razza che fendette con un raggio di luce della sua intelligenza le tenebre degli ultimi tempi del mondo antico; che incivilì le tribù germaniche prima d'ogni altro popolo, non eccettuata la stessa Italia. (continua)

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Consiglio Comunale. — La seduta del giorno 1 corr. fu spesa dal nostro Consiglio nell'udire il resoconto morale della Giunta.

Roba da produrre un' indigestione ad ogni più forte stomaco, fosse anche quello del cons. Bellavitis che per mandar giù discorsi non trova il suo pari.

Figuratevi un esercito di cifre che vi sfilino dinnanzi, a compagnie, a reggimenti, a brigate, sotto il comando di quell'abile generale che è il segretario Bassi.

Con un po' di calma esamineremo anche noi questo *Resoconto Morale*.

Per oggi constatiamo intanto una cosa: che le lodi in quello scritto non facevano difetto. Faceva proprio compassione a sentirle fioccare ad ogni momento. « Come siamo stati bravi, noi! Non meritiamo degli elogi? Chi può amministrare meglio di noi? » Questo il ritornello obbligato del *rendiconto*.

E ogni anno ci tocca assistere a questa commedia!

Dazio Consumo. — A proposito del reclamo da noi pubblicato giorni sono circa all'indenizzo chiesto da alcuni esercenti per l'aumento del 4 p. 0/0 sui dazii vino e liquori, aumento determinato in base ad un calcolo errato, sappiamo che quei esercenti tenteranno il rimedio dell'azione civile, dopo che ad essi vennero sia dall'autorità giudiziaria, sia dall'autorità amministrativa, respinte le loro rimostranze.

La vettura Negri ed il Giornale di Padova. — Oramai il *Giornale di Padova* può vestirsi a festa: egli ha dato dei punti alla celebre vettura Negri.

Il giornale di via dei Servi non ha raccontato il fatto del soldato ferito nell'orto del sig. Perisciutti, perchè voleva prima avere informazioni sicure: questa la sua scusa per ritardo frapposto nel raccontare quel fatto.

Magra scusa, onor. sig. neo-democratico (col permesso dei superiori) perchè il fatto è accaduto nella notte dal lunedì al martedì, e voi avete parlato 5, dico cinque giorni, dopo: e in cinque giorni le informazioni potevano venirvi dalla China.

Ma chi non lo sa? La locomobile del *Giornale di Padova* è la vettura Negri, tirata dai cavalli della R. Prefettura. Come corrono!

Circola clandestinamente per la nostra città, lo annunciamo con riserbo, un avviso stampato alla macchia, di una nuova società segreta denominata la *fabbriciera*, che annuncia con singolare tracotanza *parecchi sacrifici* da consumarsi nella prossima domenica 6 corr. all'Arcella nel circondario esterno di Padova. Speriamo che l'autorità ne sarà già prevenuta e saprà impedire le crudeltà di costesti funzionari imprudenti.

Manifesto incendiario. — Abbiamo noi pure ricevuto per la posta il proclama ai proletari d'Italia, stampato a Bruxelles, agosto 1874 Impr. Brot.

Il proclama giura guerra a tutti, ai re, ai sacerdoti, ai ricchi. Invoca la distruzione dei palazzi e delle chiese, dichiara necessario il sangue!

E vogliono la *rivoluzione sociale* con tali mezzi?

In verità, noi che non siamo nè re, nè sacerdoti, nè ricchi, noi che viviamo del nostro lavoro, abbiamo fede che se coloro che scrivono di tali stupide barbarie riuscissero per un giorno solo a dominare, la civiltà umana indietreggierebbe di venti secoli.

Testimoni affamati. — Leggesi nell'*Avvenire di Sardegna*:

Segnaliamo un incidente degno di nota. Alcuni testimoni che fin da venerdì (21) sono a disposizione del circolo delle Assise di Oristano, ieri dichiararono che l'oste erasi rifiutato di nutrirli, perchè sprovvisti di denaro, e reclamarono opportuni provvedimenti. Il presidente della Corte, in conformità dello spirito della legge, rilasciò un mandato in conto di lire ottanta, che dal ricevitore demaniale, per la solita deficienza di fondi, non fu soddisfatto ne ieri, nè oggi. Stamane i testimoni pallidi, estenuati, dichiaravano di non aver mangiato da 48 ore, e pregavano il presidente di farli rinchiudere nella torre dell'elefante assieme all'intendente di finanza e al ricevitore demaniale, per riprodurre la scena dantesca del conte Ugolino!

Incettatori di grani. — Leggiamo nel *Capua* che le autorità municipali di S. Maria Capua Vetere hanno deferito al potere giudiziario i pubblici incettatori di grano.

Comizio Agrario di Treviso. — Programma di concorso al premio di lire cinquecento.

La Direzione del Comizio Agrario di Treviso, mentre adopera ogni mezzo per diffondere l'istruzione agricola fra i coloni e proprietari del *Distretto Primo* mediante la scuola festiva, il deposito d'istrumenti agrari, e la costituzione di varie società, non mancò di eccitare l'attività al lavoro e l'amore al progresso col-lo stanziare ogni anno in bilancio una somma per concorsi a premio. In una delle ultime riunioni della Direzione venne stabilito di fissare un premio di lire **cinquecento** pel miglior trattato sulla coltivazione dei campi nella zona piana della nostra Provincia, alle seguenti condizioni:

I. Che il trattato comprenda la coltivazione del terreno che si estende dal piede degli ultimi colli Trivigiani sino ai confini delle Provincie di Venezia-Padova-Vicenza.

II. Che venga fornito di dati statistici raccolti nella zona suddetta, appoggiati ai confronti fra i raccolti ottenuti e quelli che si possono avere, ove il terreno venga coltivato col sistema razionale; promuovere quindi la specializzazione dei prodotti secondo gli elementi dei terreni.

III. La Memoria deve essere scritta nell'idioma italiano, in uno stile piano ed adatto alla classe in genere dei coltivatori; il Concorso è aperto a tutti gli Italiani senza alcuna distinzione.

IV. Le Memorie dovranno essere presentate non più tardi del 31 *Gennaio* 1875, franche di porto e indirizzate alla Presidenza del Comizio Agrario di Treviso.

V. Ogni Memoria sarà distinta con un motto ripetuto sopra una scheda chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che in qualunque modo si facessero conoscere saranno esclusi dal Concorso. Il giudizio verrà dato da apposita Commissione nominata dalla Direzione del Comizio.

VI. Il titolo di questo lavoro sarà: « *Trattato sulla coltivazione dei Campi nella zona piana della Provincia di Treviso* ».

VII. La scheda della Memoria premiata sarà aperta in seduta della Direzione, e il nome dell'autore sarà pubblicato per le stampe; le schede delle Memorie non approvate verranno immediatamente bruciate.

VIII. Tutte le Memorie indistintamente saranno conservate nell'Archivio del Comizio.

IX. Al fortunato vincitore del Concorso sarà dato il premio di *Lire Cinquecento*,

la sua Memoria verrà pubblicata dal Comitato che ne darà all'autore cinquanta copie, riservandogli, dopo questa pubblicazione, il diritto della proprietà letteraria.

Treviso, agosto 1874.

LA DIREZIONE

Ninni cont. dott. Giovanni *Presidente* — Tiretta nob. Eduardo *Vice-Presidente* Salsa dott. Carlo — Giacomelli nob. Angelo — De Faveri dott. Silvio — Oniga Farra nob. Giulio *Consiglieri*.

PETRINA ANTONIO *Segretario*

CORRIERE VENETO

VENEZIA 1 settembre: Leggiamo nel *Tempo*:

Altre perquisizioni ed altre importanti scoperte! Mentre gli abitanti della città delle lagune stavano dormendo i loro sonni tranquilli, alla Questura parve invece di sentire i boati di quel terribile vulcano che chiamasi internazionale — Dopo perquisiti ed arrestati arbitrariamente i quattro giovanetti di cui parlammo nei scorsi giorni, il giudice istruttore invidioso forse degli allori di quell'altro giudice francese che diceva a proposito di ogni delitto: *Cherchez la femme*, volle cercare la donna, e credette averla trovata nella fidanzata d'uno degli imputati.

Infatti ieri, con uno stuolo di guardie vestite e travestite, fu fatta perquisire l'abitazione di questa fanciulla, cui trovarono di sequestrare nientemeno che una letterina amorosa uscita dalle carceri di S. Severo, col visto della Questura, e reca le consolanti notizie sulla salute dell'amato e detenuto oggetto!

Ci riferiscono poi che il modo con cui ebbe luogo la perquisizione avrebbe violato i principii più elementari della convenienza e del rispetto dovuto ai cittadini e in particolare alle donne. Non diciamo altro. Speriamo solo che il potere giudiziario saprà colla sua serietà e colla sua autorità — che è superiore a tutte — por fine a cotesta disgustosa e troppo prolungata commedia. Le raccomandiamo di farlo nel più breve termine possibile.

— Leggesi nel *Rinnovamento* in data 2 settembre:

Iersera verso le ore 5 nel bacino San Marco, e precisamente di fianco ad uno dei due vapori della *Peninsulare* successe un terribile fatto che, per fortuna, non ebbe quelle conseguenze irrimediabili e fatalissime che potevano derivarne.

L'*Iniziatore*, vaporetto della Laguna che faceva una delle sue corse ordinarie da Venezia a Lido, scontrò con una gondola ad un remo (partita da San Marco e diretta per San Clemente) che conteneva 5 persone: tre donne, una ragazza sui sedici anni un'altra ragazzina di 5 anni, e la loro madre; e due uomini, il padre delle fanciulle ed un maestro di musica addetto agli Stabilimenti balneari del Lido.

La gondola fu presa di traverso dal vaporetto, e in un baleno venne tagliata per mezzo in due parti.

Il pericolo d'annegarsi sovrastava imminente a quella povera famiglia, di cui nessuno pare fosse esperto nel nuoto, ma accorsero prontamente in aiuto i marinari di un vapore della *Peninsulare*, indiani dei possedimenti inglesi, e con una sveltezza e bravura non comuni riuscirono a salvare, con l'ajuto di molte barche accorse dalle rive vicine, le cinque persone perico-

lanti e trarle a bordo del bastimento, ove s'ebbero le prime cure. Fra quelli che si gettarono in acqua e prestarono efficace soccorso, va ricordato il medico di bordo della *Peninsulare*, di cui ci duole non conoscere il nome.

TREVISO — Invitati i macellai di Treviso a quel Municipio per trattare la questione gravissima delle carni, gli esercenti signori Rossi e Sartori, — essendo assenti i loro compagni, — dichiararono al ff. di Sindaco cav. Giacomelli, che ancora domani si presteranno a modificare i prezzi delle carni compatibilmente al costo corrente oggi-giorno dei bovini.

BELLUNO — Leggiamo nella *Provincia*: Con R. Decreto del 23 agosto venne dichiarato sciolto il Consiglio Comunale di questa città, e fu delegato a reggere temporariamente l'amministrazione del Comune il signor Albertoni Benedetto, Consigliere di Prefettura di Vicenza.

CADORE — Annunciamo la comparsa pel 30 settembre p. v. d'un nuovo giornale settimanale che si pubblicherà in Pieve di Cadore col titolo: *La Rivista Cadorena*, della quale fu diramato un manifesto. (*Voce del Cadore*)

PIOVE — Abbiamo da Piove che l'onor. Bucchia visitò giovedì scorso i suoi elettori, i quali gli offrirono un banchetto.

L'accoglienza fu cordiale.

L'on. deputato disse ai suoi elettori che si preparassero a cercare un altro nome per le nuove elezioni, mentre egli può essere imbarcato e star lontano uno e due anni.

Questo avviso agli elettori di Piove dimostra la delicatezza e lo scrupolo dell'onor. Bucchia, e noi siamo lieti di riconoscerlo.

VERONA — 1 settembre; Leggiamo nell'*Arena*:

Anche stamane fu aggiornato il dibattimento fino a giovedì — giorno in cui il dott. Gregori ritiene che il giurato Micheletti potrà cominciare a venire in carrozza da Tomba alle Assise.

L'altro giurato che aveva accusato indisposizione, era stamane ristabilito.

Non mancò tra i giurati chi fece pubblicamente osservare al presidente Lombardini, che queste continue dilazioni tornano a danno degli interessi dei giurati stessi.

Ma il presidente rispose di non poter fare altrimenti, per quanto gli preme di non iscontentare i signori giurati. Troppo lungo è il dibattimento e bisogna far di tutto per evitare che, esauriti i due unici supplenti disponibili, lo si debba — come vuole la legge — rinviare, qualora un terzo giurato ammalasse.

ULTIME NOTIZIE

Il famoso connubio Sella-Minghetti è abortito completamente. Così la *Gazzetta d'Italia* di stamane.

— La stessa *Gazzetta* annuncia che il programma del ministero sarebbe definitivamente concertato, e che sarà appoggiato dall'on. Sella.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

AVVISO

In un Istituto di educazione in questa città, è richiesto un insegnante abilitato almeno per l'istruzione elementare superiore, od abbia titoli equipollenti.

L'aspirante si rivolga alla Direzione di questo giornale, che gli saranno date relative indicazioni.

Del Rappel di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 di OTTAVIO GALEANI

Milano, Via Meravigli.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta Medica della Lombardia 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un cerotto, proviene da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxil-leon, di cui si vuole farne una panacea.

La vera TELA all'Arnica O. Galeani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 20.

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galeani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galeani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Castagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

**Asta Volontaria
VERA LIQUIDAZIONE
dissecco
del Negozio
Via S. Apollonia N. 1086**

VERIFICA DELLE ESTRAZIONI dei Prestiti a Premio

Si avvisano i possessori di cartelle dei prestiti a premio nazionali ed esteri che si trova ancora giacente un premio di L. 50,000 vinto dalla cartella del Prestito Nazionale portante il numero di iscrizione 1.463.468 e che scorso il mese di settembre non sarà più pagato. Vi sono pure giacenti presso il Governo e Municipi moltissimi premi di L. 20,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1,000 - 500 - 100 non ancora riscossi e che col tempo andranno perduti, perchè molti non arrivano a comprendere il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. Brambilla, Via Chiavalle 10, Milano, s'incarica della verifica di tutte le avvenute estrazioni dei prestiti a premi nazionali ed esteri inviando le lettere, indicando la serie, numero e qualità del prestito, e occludendovi L. 1 per ogni cartella riceveranno pronta risposta e chiarimenti.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Zuscenhandl e di Liebig. Il Governo riconfermò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara ed il decreto di privata. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sughello delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in special modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un lit. L. 3 — da 3/4 d'lit. L. 2. **Depositi** — Baccaglioni-Leopoldo-Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orfesco - Piazza Frutti - Salvadori - Gaetano - S. Lorenzo - A. Murari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione naturale delle varie piante, a prezzi pure da considerarsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il Deposito sito in prossimità del Macello, o presso il Comizio Agrario di Padova in Piazza Unità d'Italia, o presso il Negozio Bellonini a S. Apollonia.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON & C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Tip. Crescini

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI Fratelli BRANCA & C. MILANO, Via S. Prospero, N. 7. Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

UN ELEGANTE PALAZZINO

ammobiliato, con scuderia per 4 cavalli, casa rurale vicina e 18 campi di prima qualità trovansi in vendita alla MIRA.

PREZZO L. 30,000

Per ulteriori informazioni rivolgeri allo studio Caffi in Padova.

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGLIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Valleggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori Mandruzzato e Zecchinelli, ripilogate ed illustrate dalla recente Guida dell'attuale sig. Ispettore Generale Jacopo dott. Foscarini, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato Colle Monticrone segnato a Centigradi ottantaquattro R. Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più poi numerosi minerali disciolti e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi a più remoti di condurre un Molino per cui potevasi e potèbbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania. I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenui, malgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorsi anni. Alla Stazione della Ferrovia di Abano trovansi mezzi di trasporto decentissimi; Ufficio postale in loco, Telegrafico ad ogni richiesta, Trattamenti a Tariffa, prezzi fissi e separati, letti di ferro con elastici, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evazione alle Commissioni a gratis.

PREMIATA SOCIETA' DI CONCIMI

CONCIMI ARTIFICIALI IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di ribassare notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoli si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L.	7,50	per quintale
» viti	8,00	» »
» cereali	9,20	» »
» canape	9,50	» »
» riso	9,50	» »

Offre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di viti che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro.

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione naturale delle varie piante, a prezzi pure da considerarsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il Deposito sito in prossimità del Macello, o presso il Comizio Agrario di Padova in Piazza Unità d'Italia, o presso il Negozio Bellonini a S. Apollonia.

PREMIATA SOCIETA' DI CONCIMI

CONCIMI ARTIFICIALI IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di ribassare notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoli si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L.	7,50	per quintale
» viti	8,00	» »
» cereali	9,20	» »
» canape	9,50	» »
» riso	9,50	» »

Offre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di viti che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro.

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione naturale delle varie piante, a prezzi pure da considerarsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il Deposito sito in prossimità del Macello, o presso il Comizio Agrario di Padova in Piazza Unità d'Italia, o presso il Negozio Bellonini a S. Apollonia.